

Seconda Repubblica, un declino annunciato?

DI **SERGIO SOAVE**

La seconda repubblica non si sa bene se sia mai cominciata ma pare proprio che sia finita. Lodovico Festa dedica un saggio ad *Ascesa e declino della seconda repubblica* (Ares) in cui affianca la cronaca delle vicende politiche all'esame delle parallele vicende del sistema finanziario e informativo, arricchito da interpretazioni originali delle influenze internazionali. Ne esce un mosaico che fa giustizia delle semplificazioni e nel quale i vari protagonisti vengono esaminati in relazione a tutte queste variabili. La tesi di fondo riguarda le inadeguatezze delle classi dirigenti nazionali, non solo delle rappresentanze politiche, che non hanno saputo reagire al cambiamento sistemico determinato dalla fine del mondo bipolare dopo la dissoluzione dell'Unione sovietica. La crisi delle formazioni politiche che avevano stipulato il patto costituzionale ha aperto lo spazio per l'irruzione di nuove proposte, quella leghista e quella berlusconiana, che avevano l'ambizione di rinnovare lo Stato e le istituzioni allargandone la base. Questo obiettivo non è stato raggiunto sia per il carattere improvvisato e superficiale

delle strategie innovative (che Festa definisce "riformismo ubriaco"), sia per la resistenza di un conservatorismo istituzionale e sociale paludato ma sostanzialmente paralizzante, il cui asse è individuato nell'interesse dell'establishment, controllore delle principali fonti di informazione giornalistica, che hanno utilizzato le pulsioni giustizialistiche per far impantanare i disegni riformatori (compresi quelli intermittenti del centrosinistra). La crisi italiana viene inquadrata in un processo mondiale che vede affievolirsi l'egemonia delle civiltà occidentali, costruite sul principio cristiano della distinzione tra libertà individuali e funzione dello Stato, mentre si sviluppa il peso di civiltà, come quelle islamica e confuciana, in cui questa distinzione è negata. America ed Europa non hanno saputo reagire in modo coordinato ed efficace a questa nuova situazione globale, il che ha innescato una complessa partita di influenze reciproche tra gli Stati, in cui all'Italia tocca il ruolo del vaso di coccio tra quelli di ferro. Una sorta di "cosmopolitismo", inteso secondo la lezione gramsciana, delle classi dirigenti mette costantemente l'Italia a rischio di commissariamento, e

la vicenda della seconda repubblica, iniziata con i governi tecnici di Giuliano Amato e di Carlo Azeglio Ciampi e conclusa con quello di Mario Monti, è segnata dal contrasto tra tentativi di rinsaldare l'interesse nazionale dotando la società di uno Stato moderno e l'impaludamento nella subalterità "cosmopolita". Si tratta di una visione molto caratterizzata, che si può accettare o rifiutare, ma che ha il pregio comunque di aprire interrogativi non banali. Il tema più originale è quello di un esame delle interrelazioni tra sistema di potere economico e mediatico e politica, arricchito da episodi raccontati con vivacità e con nomi e cognomi. La descrizione, per esempio, dell'intreccio di interessi economici, politici e infine giudiziari che ha caratterizzato la vicenda di Antonio Fazio, può fare capire la complessità e le contraddizioni della seconda repubblica meglio di tante analisi puramente politologiche. Complessivamente il libro aiuta, con analisi specifiche del comportamento delle diverse forze in campo, a superare le facili semplificazioni, con una ricerca delle radici concrete dei diversi passaggi che sarà interessante anche per chi non ne condivide l'ispirazione di fondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le cause, fragilità delle classi dirigenti, conservatorismi, superficialità politica e crisi occidentale: un saggio di Festa



Carlo Azeglio Ciampi

